

Premessa: il testo potrebbe contenere anacoluti, salti e strappi in quanto è nato come “scaletta” e riorganizzato un po’ alla carlona

Negli ultimi decenni dell’800 il mondo del teatro si deve adeguare alla nuova società moderna e si iniziano ad adottare tecniche di produzione e vendita come per qualsiasi prodotto industriale. Le Esposizioni industriali ospitano regolarmente manifestazioni musicali. Nascono i Politeama : nello stesso edificio possono avvenire programmazioni operistiche ma anche altri spettacoli di varietà o circensi (non esclusi i rodei di Buffalo Bill.

Non solo, ma il mondo teatrale utilizza sempre più i metodi di quella che Verdi, già per Aida, condannava come disgustosa reclame.

Nell’ 81 a Parigi si offre l’ascolto di un’opera per telefono (Proust). Nell’ 87 si produce l’avvenimento montando su un treno tutto l’allestimento di Otello, orchestra e coro compreso, per riprodurre uno spettacolo scaligero in più teatri italiani. Lo stesso avvenne per Falstaff che alla fine del Tour approderà a Vienna nel 1893

Gli editori progressivamente sostituiscono gli impresari nella committenza di nuove opere e nelle scelte di repertorio. Questa vocazione impresariale arriva a casi di vera e propria gestione teatrale da parte degli editori.

C’è pure una tendenza alla concentrazione editoriale, aiutata dalle nuove leggi sui diritti d’autore: in Italia la prima legge è del 1865, ma la salvaguardia di autori ed editori viene sancita a livello internazionale nella Convenzione di Berna del 1886.

Sotto questa spinta l’editore Ricordi quindi negli anni 80 acquista altre case editrici e compie un’operazione finanziaria imponente per acquisire la Lucca, depositaria dei diritti di Wagner e rappresentare il livello più colto della vita musicale italiana. Ormai ha un unico rivale Edoardo Sonzogno, affacciato alla musica nel 74. Allestim. Carmen – Bellini NA

Il suo giornale fino al 92 è il Teatro illustrato dal carattere prettamente didattico divulgativo, a cui si aggiunge dall’ 82 in appendice un fascicolo dal titolo significativo di “Musica Popolare” -ballabili e musica da salotto.

L’impresa Sonzogno è sostenuta politicamente da radicali e socialisti tra l’altro il direttore del giornale Amintore Galli figura autore della musica dell’inno dei lavoratori di Turati.

Modernità gestionale e tendenze politiche spiegano l’organizzazione dei tre concorsi per opere in un solo atto: una forma di apertura ed uno stimolo a un teatro povero: al primo –dell’82 –partecipa Puccini con Le Villi, che vedremo tra poco, ma stasera parliamo del secondo, dell’88, che vede Mascagni sbaragliare gli altri 71 concorrenti con Cavalleria Rusticana.

Al di là degli indubbi pregi dell’opera, il successo immediato a livello mondiale di Cavalleria, è anche dovuto al fatto che ha tutti gli ingredienti utili per consolidare una politica di mercato, lungamente preparata da Sonzogno, alternativa ed opposta rispetto a Ricordi.

Basti pensare che allo stesso concorso partecipa- e poi viene ritirata- un’opera, Mala Pasqua, di quel Gastaldon autore della arcinota romanza da salotto che è Musica proibita.

Questa forma di “reclame” approderà con grande clamore all’esposizione Internazionale di Musica a Vienna del 92 dove Sonzogno lanciò le sue opere veriste, principalmente Cav & Pag portando un’orchestra di 60 elementi e un’intera compagnia di canto, compresa Gemma Bellincioni detta La Duse Musicale per le sue capacità drammatiche.

Mascagni si presenta da sé in una sua lettera che è quasi la presentazione ante litteram di un curriculum, scritta ad una zia facoltosa per ottenere quattrini. Anche dalle lettere seguenti traspare il medesimo sentimento

P.M. 1863-1945

Cerignola 19 Gennaio 1889

Sento con grandissimo piacere le vostre buone nuove. Circa il mio stato, vi dirò adesso tutto minutamente, come Voi mi chiedete. Dopo essere stato tre anni a Milano a studiare nel Regio Conservatorio di Musica, compii i miei studi ed uscii col Diploma Governativo di Maestro e Professore (Prima bugia :aveva lasciato il conservatorio a metà del terz'anno quindi il diploma non l'aveva conseguito). Io volevo intraprendere la carriera di compositore ma non avevo mezzi di stare a Milano.

Allora, per impraticarmi, mi scritturai come Direttore d'orchestra e per circa due anni girai tutta l'Italia di rigendo l'orchestra a Bologna, Parma , Piacenza, Reggio, Cremona, Modena, Genova, Ancona, Ascoli Piceno, Foggia, Benevento; Napoli etc. Finalmente venni con una compagnia (Luigi Maresca – compagnia d'operette) a Cerignola. Intano avevo fatto una bella pratica e sapevo suonare tutti gli strumenti : pianoforte, violino, arpa ,violoncello. Mi sentirono suonare e mi offersero di rimanere come maestro di Piano e Maestro d'orchestra: Io accettai subito perché Cerignola era ricca, e calcolai che stando fisso potevo comporre musica.

Ma poi venne la crisi agricola e vinicola, il paese cadde in miseria, oggi mi trovo a guadagnare appena per vivere. Tengo un'opera in quattro atti già completa (Guglielmo Ratcliff) e l'ho offerta agli editori ma sono troppo lontano e non si può concludere niente. (Chi lo ha consigliato di lasciare da parte il Ratcliff e cercare il successo con un'opera per il pubblico è stato quel genio del teatro di Puccini)

L'editore Sonzogno di Milano vorrebbe che gli facessi un'opera piccola in un atto ; se a lui piace, la fa rappresentare al teatro Costanzi a Roma in settembre, dandomi come regalo 3.000 lire; (altra bugia: era il bando d'incoraggiamento ai giovani compositori italiani apparso sul "Teatro illustrato" nel luglio 1888) (se poi il lavoro riesce bene, acquisterebbe la proprietà dandomi altre settemila lire ed assegnandomi uno stipendio mensile di lire 500 : L'affare è d'oro, fra pochi mesi potrei essere un signore e guadagnarmi un otto o diecimila lire l'anno: eppure, cara zia, tutto andrà in fumo. E perché ? Per fare quest'opera, io ho bisogno di un pianoforte e del libretto, Bugie su bugie: Già era d'accordo con il librettista Targioni Tozzetti, altro livornese,

Il tempo incalza perché a Maggio debbo consegnare l'opera.)

Cerignola 15 Febbraio 1889

Mi mancano le parole per esprimervi la mia gratitudine che è immensa. Figuratevi se lavorerò con passione. La poesia è bellissima; il titolo dell'opera è La cavalleria rusticana; il soggetto è tolto dalle stupende scene siciliane di Giovanni Verga, dal quale ho già avuto il permesso per farci la musica (in un mese)

Cavalleria rusticana nata come novella, nell' 84 era stata adattata per il teatro di prosa e tradotta in tedesco prima , dopo in francese (- ma a Parigi, rappresentato il 20/10/88, copiosamente fischiato.

Il primo mediatore tra Verga e Mascagni è un altro livornese, il commediografo e giornalista Giovanni Salvestri, che definisce il dramma di Verga: una tragedia eschilea.

Lui stesso si era precedentemente proposto di trarre il libretto dal dramma per Puccini, come ricorda Verga in una lettera a Mascagni, ma non se n'era fatto nulla e Salvestri, ammalatosi nel frattempo, aveva raccomandato il giovane musicista al grande scrittore.

Il libretto d'opera di Targioni-Tozzetti (Rantzau, Zanetto, Silvano, Pinotta, Nerone, e il Piccolo Marat con Forzano) e Menasci rimane ben aderente all'azione, con l'aggiunta di alcuni brani lirici, di "colore

locale” più vicini al melodramma tradizionale che non al verismo verghiano: i cori femm e masch “gli aranci olezzano”, “In mezzo al campo tra le spiche d’oro” Il cavallo scalpita “O che bel mestiere”. “Fior di giaggiolo” toscaneggiante

Mascagni modifica solo il finale che fa precipitare, secondo le sue parole, *con violenza laconica*, grande intuizione teatrale . Successivamente, dopo aver inviato l’opera a Sonzogno, introduce la famosa Siciliana “ O Lola ch’hai di latti la cammisa”che si sente dall’interno, a sipario chiuso, e la fa conoscere alla commissione quando esegue l’opera al pianoforte il 26/2/1890.

A Luigi Manzari 27/2/90

Il momento era supremo: Cominciai con sicurezza ma internamente tremavo tutto: Quando giunsi alla canzone Siciliana del preludio, misi tutta quella vociaccia che tengo e cantai con tutta l’anima mia. Sorpresa! Appena terminata sento gridare Bravo bravo e tutti si alzano

ASCOLTO -

(Cerignola 9 Marzo 1990

Cara Zia, mi pare un sogno: L’opera mia si darà in Aprile al Teatro Costanzi con dei cantanti celebri: tenore: Commendatore Roberto Stagno; soprano Gemma Bellincioni Il solo tenore Stagno prende tremila lire a sera. (il direttore era Mugnone che avrebbe diretto le tre opere finaliste del concorso, ovvero anche Labilia (Spinelli) e Rudello (Ferroni).

Cavalleria ottiene un successo immediato e trionfa ovunque, perfino in Germania, in Austria, a Parigi, diventa subito un caso di cui tutti parlano : foto di Mascagni nelle vetrine a Vienna, una bomba a livello europeo. E ne approfitta Verga per batter cassa a Mascagni e Sonzogno ed ottenere ..) (Dovrebbe parlare ora Bartoletti ma rinvia il suo intervento.....)

Leoncavallo aveva 33 anni.(1857-1919) Aveva già composto due opere Chatterton e I Medici, senza successo. Di famiglia napoletana colta, carducciano, amico di Pascoli, aveva vissuto all’estero e molto a Parigi, dove suonava perfino nei caffè, e suonerà nei caffè anni anni dopo a S. Francisco, Un personaggio dalla vita singolare, letterato e musicista di cultura superiore ai suoi colleghi

Dileggiato da Mascagni e da Puccini (libretto di Manon Lescaut), disprezzato da Boito e Catalani, ma stimato da Mahler, e compositore prediletto dal Kaiser Guglielmo II.

Leggiamo come reagisce questo musicista napoletano per eccellenza (S:Di Giacomo), *Dopo il successo di Cavalleria mi chiusi in casa (a Vacallo, di fronte a quella di Puccini) disperato ma risoluto a tentare l’ultima battaglia e in cinque mesi scrissi il poema e la musica di quest’opera che Giulio Ricordi respinse, e fu invece acquistata da Sonzogno solo dopo la lettura del libretto.*

Lo spunto del soggetto risale ad una vicenda di cui era stato testimone da bambino in Calabria, dove il padre era magistrato: il pagliaccio di una compagnia di saltimbanchi aveva ucciso, alla fine della rappresentazione, la moglie e l’amante di lei, un domestico di casa Leonc.. Ma per l’idea del dramma nella vita e della vita nel dramma le fonti sono due opere teatrali “La femme du Tabarin” di Mendes (che farà causa per plagio) e “Un drama nuevo” di Estebanez che Ermete Novelli recitò dal 1891. L’idea del Pagliaccio che soffre già solo nell’800 aveva fruttato il personaggio di Pierrot, nonché il buffone di Le Roi s’amuse di V.Hugo.

Concepita dunque sul modello mascagnano, nasce come atto unico, durante le prove si decide di dividerla.

L'ambientazione è molto simile, un giorno di festa (unità di tempo e spazio) in un piccolo paese del Meridione, quindi anche qui è presente uno dei cardini della poetica del Verismo :la prevalenza dell'ambiente sull'individuo

Se Cavalleria aveva la novità della Siciliana a sipario chiuso, Pagliacci a sipario chiuso avrà il Prologo (ma la prima è già parte dell'azione, il secondo ne resta estraneo). Leoncavallo compone il Prologo apposta per il baritono Victor Maurel, che aveva ottenuto di far rappresentare l'opera nella stagione del Dal Verme.

Maurel(Tonio) voleva qualcosa che facesse da contrappeso all'arioso di Canio (il marito tradito), e alla romanza di Nedda (la moglie adultera). Il nome Nedda è un chiaro omaggio a Verga (Nedda era il titolo della prima novella verista di Verga)

Leoncavallo si scosta invece dal modello di Cavalleria nell'exasperare il fatto drammatico perché acquisti maggior rilievo il contrasto vita-dramma. In Cavalleria, come nella tragedia greca e in ossequio all'ammonimento Oraziano (Verga - classico) l'episodio di sangue avviene fuori scena, e viene annunciato al pubblico da un personaggio (hanno ammazzato...) . Pagliacci raddoppia l'omicidio e lo sbatte in faccia al pubblico, doppio (coro e pubblico).

(la Prima il 21/5/92 al Teatro da Verme a Milano sotto la direzione del 25enne Toscanini (soprano Adelina Stehle tenore Fiorello Giraud) Di lì al Teatro dell'Esposizione Internazionale di Musica a Vienna, poi Varsavia Berlino Dresda Praga Mosca Madrid Pietroburgo etc

Una curiosità: la prima opera registrazione di un'opera completa in Italia è Pagliacci, su 78 gg nel 1907.)

E FINALMENTE PRENDE LA PAROLA IL MAESTRO